VERITA' EVIDENTI OVUNQUE CALPESTATE

Frutti maturi dell'Illuminismo, i diritti umani sono messi a repentaglio dalle mostruosità della storia.Ogni valore produce un gemello malvagio

"Il Sole24Ore- domenica", 31 domenica 2010

Ai nostri giorni c'è una recrudescenza di quelle sofferenze - pulizia etnica, uso dello stupro come arma di guerra, tratta di donne e bambini a fini sessuali, schiavitù… - che nel passato hanno afflitto in forme diverse l'umanità. Nella seconda metà del XVIII secolo, tra i popoli d'Europa e d'America, si sviluppò un movimento volto ad affermare i diritti umani, variamente denominati "diritti inalienabili", "diritti naturali e "diritti dell'uomo", al fine di vietare la consolidata consuetudine alla violenza, all'oltraggio, alla tortura e ad altre forme di offesa all'essere umano, allora praticate dai poteri legittimi. Questa nuova corrente umanitaria, che ebbe esponenti, tra gli altri, gli illuministi francesi Diderot e Voltaire, i libertari anglosassoni come Tom Paine, e il nostro Cesare Beccaria, fu all'origine dei documenti fondanti i moderni diritti umani, la *Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti* scritta da Thomas Jefferson nel 1776, e la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* approvata dall'Assemblea nazionale francese nel 1789. Le due carte fondamentali statuiscono che tali diritti non possono essere negati da alcuna autorità perché sono rispettivamente "di per se evidenti", "inalienabili", e "naturali" "sacri dell'uomo".

Linn Hunt, autrice di *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, si chiede come fu possibile che l'uguaglianza dei diritti diventasse una verità "di per sé evidente" in presenza di società fondate sulla normalità della schiavitù, della subordinazione e dell'acquiescenza. La sua tesi, del tutto originale, è che il salto di qualità fu dovuto non soltanto alle nuove teorie filosofiche, quanto piuttosto all'impatto empatico di una nuova visione del dolore derivante della cultura del tempo. Furono i "torrenti di emozioni" suscitati dalla lettura di romanzi come *Giulia o la nuova Eloisa* (1761) di Jean Jacques Rousseau e *Clarissa* dell'inglese Samuel Richardson (1748), e dall'osservazione di ritratti di individui normali e di scene di tortura, a produrre un effetto psicologico che indusse a considerare l'altro simile a sé stesso ed a concepire la comunità umana come un insieme di individui autonomi, uguali e rispettosi l'uno dell'altro.

Da allora per due secoli, i diritti umani sono stati interpretati in maniera sempre nuova e più larga. La civiltà occidentale, che ha radici nell'idea greca dell'individuo, nella nozione romana del diritto e nella dottrina cristiana dell'anima, si è identificata con l'affermazione stessa dei diritti umani tra i propri cittadini. La progressiva acquisizione dei diritti delle minoranze religiose, quindi l'emancipazione dei neri dalla schiavitù con l'acquisizione di pari diritti, e infine l'eguaglianza anche di opportunità delle donne, sono state tutte tappe di un cammino che ai giorni d'oggi si allunga ai disabili, ai bambini, agli omosessuali, agli animali e al diritto individuale alla vita e alla morte. La *Dichiarazione universale dei diritti umani*, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ha reso universale, senza distinzione di razza, di religione e di sesso, il diritto alla libertà, alla giustizia, alla dignità, e all'uguaglianza di tutto il genere umano dopo la tragedia della guerra globale con l'Olocausto e i sessanta milioni di morti. Oggi, però, l'avanzamento dei diritti umani porta con sé una lunga scia di "gemelli malvagi": ai diritti universali si contrappongono le ideologie razziste e nazionaliste della diversità e della differenza, la fratellanza empatica tra gli uomini apre la strada alla spettacolarizzazione della violenza, la rimozione della crudeltà legale suscita opposte spinte alla prevaricazione e alla disumanizzazione. "Il riconoscimento di questo dualismo - sostiene la Lynn Hunt - è essenziale per il futuro dei diritti umani che sono il nostro unico, comune, baluardo contro questi mali."

Lynn Hunt, *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo,*
Editori Laterza, Roma-Bari, 2010, pp.238, €20,00